

di Salvatore Licciardello

**G**razie anche al supporto dei capitali francesi può ripartire, con la tecnologia applicata alla distribuzione, il settore dei libri in Italia. Il nuovo impianto di Messaggerie Libri di 80 mila metri quadri a Stradella, provincia di Pavia, sarà avviato in agosto e promette di dare una risposta a un settore che vale 1,7 miliardi, in crescita del 15% nel 2021. Controllerà, grazie al supporto del big della Logistica Ceva, più del 50% della distribuzione di libri di narrativa e saggistica servendo più di 800 editori. Il programma di investimenti del valore di 50 milioni di euro ha così trasformato *La Città del Libro* in provincia di Pavia in uno dei siti automatizzati più moderni d'Europa.

Nel concreto Messaggerie Italiane ha steso una rete di alleanze per la tecnologia e il supporto logistico e, dopo un anno e mezzo di lavori, decolla il magazzino di ultima generazione a elevata automazione sviluppato in collaborazione con Ceva Logistics Italia. «Il valore del distribuito è cresciuto del 35% dal 2016 e ora possiamo arrivare a 9 milioni e mezzo di copie gestite in magazzino, abbattendo la quota di reso al minimo», ha raccontato a *MF-Milano Finanza* Alberto Ottieri, vice presidente di Messaggerie Italiane. «Il modello che Messaggerie Libri propone è molto semplice: creare un sistema che reagisca rapidamente alle necessità di un mercato poco prevedibile. La risposta non può più essere l'eccesso di copie stampate e la distribuzione di un numero di libri che genera

**EDITORIA** Ad agosto sarà inaugurato C&M Book Logistics, il più grande impianto automatizzato di distribuzione. Messaggerie, con il big della logistica Ceva, controllerà metà del mercato. La risalita delle librerie

# Lo shuttle per il libro

Alberto Ottieri  
MessaggerieL'impianto di distribuzione  
La Città del Libro

una percentuale di resa che, nelle librerie fisiche, supera il 30% di quelle spedite. Le rese e il macero significa risorse sprechate senza interruzione: inchiodati, carta, mezzi carichi di libri che si spostano da un capo all'altro della penisola. I progressi dell'industria grafica non costringono più gli editori a produrre un numero elevato di copie per avere dei costi competitivi».

In questo quadro, oltre alla distribuzione verso le librerie il gruppo ha aggiunto anche servizi di tipo finanziario verso gli editori attraverso un accordo con Banca Intesa. «Supportiamo - aggiunge Ottieri - quei piccoli editori che si dimostrano capaci di ottenere garanzie sul

## IL PROGETTO DELL'IMPIANTO C&M BOOK LOGISTICS



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

processo di utilizzo delle risorse sia con anticipi che con crediti sui flussi di cassa attesi. Vogliamo continuare a garantire una partnership con gli strumenti più adeguati ai cambia-

menti imposti dal mercato». L'avvento e poi la parabola dell'e-book hanno smentito lo scenario di declino che avrebbe messo in crisi tutto il sistema dell'editoria libraria. Le copie

di testi letti sulla tavoletta elettronica sono ancora solo il 5% e stentano a tenere il passo con una crescita delle copie stampate, che invece ha volumi in salita con la riapertura dei centri urbani e dei punti di vendita. E lo sviluppo del business va di pari passo con le nuove tendenze dello scaffale, dalla manualistica al boom delle serie di storie illustrate (vedi i Manga) per ragazzi. Piuttosto il tema emergente per il settore è l'inflazione dei costi delle materie prime. La carta, nelle sue diverse tipologie, ha un prezzo più elevato del 40% in media rispetto a solo un anno fa. E solo su una parte dei prezzi dei prodotti si riesce a trasferire almeno una parte dei rialzi.

Fa parte del piano anche lo sviluppo del progetto di Print on Demand (Pod), realizzato in partnership con Rotomail, che permette una completa integrazione tra i processi produttivi, di stampa, e distributivi. Inoltre un sistema di Business intelligence rende possibile analizzare e consultare dati completi e aggiornati, organizzandoli in Dashboard consultabili attraverso il principale software utilizzato da Messaggerie Libri, Tableau.

Con la joint venture C&M Book Logistics i due gruppi si sono impegnati in una collaborazione che avrà la durata di ulteriori 10 anni a fronte di un'esperienza comune iniziata negli anni Novanta. Il gruppo editoriale che fa capo a Messaggerie Italiane ha una storia di più di 100 anni. Fondata a Bologna nel 1914, nel 2015 prende forma il più grande distributore italiano di editori indipendenti con la nascita di MF Libri partecipata al 30% di Feltrinelli. Ceva Logistics è controllata dal gruppo Cma Cgm che è uno dei giganti mondiali dello shopping con 56 miliardi di ricavi combinati e 130 mila dipendenti. La società è presente in 170 Paesi e, in Italia, gestisce 700 mila metri quadri di magazzino e dà lavoro a 4 mila dipendenti. (riproduzione riservata)

## CHE FINE HA FATTO....

### Grauso, il pioniere di internet perso nella rete

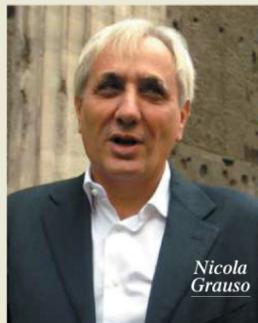
**H**a portato Internet nelle case degli italiani, un talento visionario, incontrollabile. Una vita sulle montagne russe la sua, fra traversate aeree di stampo dannunziano per violare gli embarghi contro Libia e Iraq e l'incredibile storia del pagamento del riscatto di Silvia Melis, da cui alla fine è uscito assolto dopo una lunga e tragica vicenda giudiziaria. Eppure pochi si ricordano di lui. Nicola Grauso oggi ha 73 anni e vive, come ha sempre fatto, a Cagliari, che a un certo punto della sua avventura imprenditoriale aveva trasformato in una sorta di Silicon Valley sarda, seconda solo a quella californiana. Pioniere assoluto, nel 1975 fonda Radiolina, la prima radio privata sarda. Poco dopo è la volta di Videolina, la prima televisione privata dell'isola. Un giorno del 1993 l'olandese Reinier Van Kley, un suo collaboratore, lo fa sedere davanti al pc e gli mostra la versione beta del sito dell'*Unione Sarda*, che Grauso aveva acquistato nel 1985, e gli illustra tutte le possibili applicazioni di Internet. «Lo ascolto con attenzione e poi torno a fare le mie cose», ricorda Grauso. «Ma mi accorgo di essere agitatissimo, penso solo a Internet, intuisco che avrebbe cambiato il mondo. Il giorno dopo mi metto subito al lavoro. L'edizione online dell'*Unione Sarda*, uscirà il 31 luglio 1994, secondo quotidiano al mondo su Internet, preceduto solo dal *Washington Post*. Ma bisogna andare sempre più avanti,

di corsa. L'idea è quella di offrire Internet gratis agli italiani. Il 4 dicembre 1994 nasce Video On Line, ma bisogna subito presentarlo al mondo. Parte un tour che vedrà Grauso e i suoi più stretti collaboratori toccare 40 città del mondo: prima tappa Alessandria d'Egitto. Ad ascoltarlo un giovane, Naguib Sawiris, subito cooptato come referente di Video On Line nel paese arabo e che da lì inizierà la scalata che lo porterà a diventare uno dei massimi imprenditori mondiali nel settore delle tlc. E' impressionante leggere l'elenco delle tappe del tour: da Atene a Istanbul per poi atterrare nella San Pietroburgo post sovietica dell'era Eltsin e arrivare a Shanghai («I cinesi non sapevano assolutamente niente di Internet»).

Grauso diventa famoso in tutto il mondo. La rivista *Wired* pubblica una foto di Bill Gates accompagnata dal disegno del pollice verso, accanto c'è il volto di Grauso e l'indice che punta verso l'alto. «La rivista aveva bocciato il fondatore di Microsoft perché sosteneva che il futuro era nei network chiusi, mentre io ero per il Web aperto a tutti». Cagliari diventa il centro dell'inno-

vazione mondiale. «Veniva Nicholas Negroponte, che al Mit di Boston mi ha mostrato per la prima volta gli ologrammi, veniva ogni fine settimana Francesco Micheli, che poi ha fondato Fastweb. Video On Line era diventata un laboratorio, c'erano 150, 200 persone provenienti da tutto il mondo. Abbiamo aperto la prima agenzia viaggi online, precedendo Expedia, siamo stati pionieri dello smart working. In quegli anni era in nuce tutto quello che c'è oggi». E Grauso lo aveva visto. Ma all'improvviso il sogno si infrange. Nel 1996 vende a Telecom Italia. Perché? «Video On Line era diventata troppo grande, non avevo abbastanza soldi per tenere in piedi la struttura». Ma come? Se fosse andato negli Stati Uniti avrebbe

trovato tutti i finanziamenti necessari. La risposta è disarmante: «Non ero capace di gestire un'azienda così grande, avrei dovuto avere una mentalità da manager, strutturata, mentre la forza di Video On Line era la sua destrutturazione». Nessun rimpianto però, ora punta su suo nipote Elia, 22 anni, imprenditore nato. (riproduzione riservata)

Nicola  
Grauso